

andar la Francia in visibilio; a lui si rivolgevano soprattutto le spose per ricevere la grazia della maternità, perciò anche Luisa, dopo un anno dal matrimonio, lo fece pregare, perchè intercedesse in suo favore. E il responso venne e la colmò di giubilo: non uno, ma due figliuoli sarebbero nati da lei ed entrambi avrebbero acquistato grande fama. La principessa, commossa, si recò allora dal profeta a Plessis-les-Tours ed egli le confermò la predizione, dichiarando che una delle sue creature, il maschio, avrebbe cinto la corona reale. Le parole del santo non si potevano per allora spiegare, ma le ispirarono una fede saldissima, alla quale si riferì poi sempre in tutti gli avvenimenti della vita. Di Francesco di Paola divenne divotissima, lo seppellì in persona e ne curò in seguito con amore la canonizzazione. L'evento fortunato tuttavia si fece aspettare ancora: l'11 aprile del 1492 nasceva Margherita, la futura regina di Navarra e, finalmente, il 12 di settembre del 1494 venne al mondo un bimbo al quale, in omaggio al santo italiano, fu posto il nome di Francesco, il futuro re di Francia.

D'allora in poi la contessa d'Angoulême si sentì felice; tutti i suoi pensieri e le sue occupazioni vennero dedicate ai bambini e specialmente a Francesco. Riteneva essa dunque che per lui si stesse veramente preparando il trono di Francia? La sua fiducia nelle cose divine e nei ministri di Dio non disgiunta da superstizioni e dalla ossequenza per l'astrologia, in cui tutti credevano, non poteva indurla a soverchie illusioni sull'avvenire del piccino. Egli era destinato a diventare un conte d'Angoulême, come il padre, nè più nè meno, forse sarebbe andato a corte qualche volta, in occasioni di feste speciali, ma di solito sarebbe rimasto nel suo cantuccio di provincia. Quindi ella non poteva vedere nel figlio un mezzo per giungere al dominio della Francia; il suo cuore di madre soltanto esultava come non aveva esultato mai, neppure per la nascita di Margherita. L'affetto sviscerato pel maschio divenne sempre più intenso, fanatico quasi, ma non fu, come naturalmente potremmo aspettarci, sempre cieco e fautore di errori; al pari di tutte le passioni esclusive, esso porterà inavvertitamente la contessa a vegliare sul figlio con cura sospettosa e diffidente, ma in compenso farà sorgere in lei quella volontà, quella prontezza di decisione,

quella avvedutezza di giudizi che l'accompagneranno per tutta la vita e saranno in molte circostanze la fortuna della casa di Valois e della Francia stessa.

Francesco e Margherita non furono però i soli amori della giovanissima Luisa: la sua bellezza la vivacità stessa del suo carattere, la quale si rivelava anche in un ambiente così meschino come quello di Cognac e, soprattutto, la poca cura che di lei si prendeva il marito, la esposero ben presto a passioni di altro genere, a cui cedette quasi senza avvertirne la gravità, dando origine a molti pettegolezzi e ad accuse calunniose.

Le speciali condizioni in cui la principessa viveva giustificano, in parte, la grande influenza che su di lei esercitò a poco a poco un uomo, il quale poteva davvero affascinare il cuore diciottenne di una donna ancora inesperta. Giovanni di Saint-Gelais, discendente dai conti di Lusignano, vantava i pregi più seducenti: aspetto simpatico, conversazione piacevole ed infiorata di preziosismi letterari, squisitezza di modi degna di perfetto cavaliere. Il giovane, figlio del ciambellano del conte, godeva grande favore alla Corte d'Angoulême, prima ancora che Luisa vi giungesse: egli anzi era stato uno dei negozianti del matrimonio di lei e veniva trattato come amico dal conte stesso. La contessa ne fece il confidente ed il consigliere e, siccome il marito o non sospettava o non se ne preoccupava, permise che il Saint-Gelais occupasse il posto a lei più vicino. Nessuno allora trovò a ridire su questo e quando, il primo di gennaio del 1496, Carlo d'Angoulême venne a morte e fu aperto il suo testamento, nessuno si meravigliò delle disposizioni in esso contenute. La vedova, che ormai aveva acquistato una certa abilità nel disbrigo degli affari familiari, doveva esercitare la tutela sui figli ed amministrarne i beni, coll'aiuto di otto persone designate dal conte, una delle quali era appunto Giovanni di Saint-Gelais.

La perdita del marito portò un vero lutto nella vita della contessa, la quale fino all'ultimo lo aveva assistito giorno e notte, tentando di strapparla alla morte; egli non era stato un compagno veramente lodevole, ma le aveva pur offerto una nuova famiglia, una nuova casa, meno fredda di quella dei Borbone, dove viveva l'inflessibile Anna. Perciò Luisa, la quale